

La prevenzione nel SSN: riflessioni della SNOP sulle criticità

Un seminario di confronto

6 maggio 2023

I° sessione

Salute, Sanità pubblica, Prevenzione e Promozione della Salute

Massimo Valsecchi - Medico, già Direttore Sanitario e Direttore Dipartimento di Prevenzione ASL Verona

Io ho letto il documento ovviamente con attenzione e mi è sembrato che, rispetto ad anni - parliamo di molti anni indietro - storici della SNOP, ci sia un'attenzione al contesto del Servizio Sanitario Nazionale che non ricordavo e trovo che questo sia un aspetto importante. Se poi avremo tempo ci sono alcune incongruità, sotto questo aspetto, all'interno del documento, tra una visione appunto One Health - è un termine che anch'io odio - ed il riferimento alla divisione storica tra prevenzione primaria, secondaria e terziaria che è una divisione dell'Ottocento, nata a Berlino con Koch, quindi voglio dire ci sono alcuni ragionamenti specifici da fare. Il punto però che mi interessa di più, cioè che mi sembra più interessante, e che mi ha colpito molto, è che in tutto il documento (non sono due paginette) non si parli mai del rapporto col sindacato! Allora, va bene non essere ideologici, io sono assolutamente e visceralmente d'accordo che l'ideologia uccide una buona prevenzione, però la realtà ci porta a dire che la più importante società scientifica che si occupa di prevenzione nei luoghi di lavoro non può non fare i conti col sindacato. E, specie, non può non fare riflessioni su cose che abbiamo sentito, e sentiamo, "fuori dalla grazia di Dio". Allora io mi ricordo il furore di sentire Landini che parlava di alleanze esterne sulle vaccinazioni e intanto avevamo decine di migliaia di morti per COVID (a proposito ricordo a tutti che più di 350 medici sono morti contagiati dal COVID), mentre quell'altro faceva l'equilibrista, perché voleva tenersi buona l'area di no vax. Ancora, tutte le volte che c'è un infortunio mortale sentiamo delle robe che sono "fuori dalla grazia di Dio": l'ultimo, di 5-6 giorni fa, ho sentito Bombardieri dire che la soluzione del problema è che dobbiamo introdurre nel Codice penale il reato di omicidio sul lavoro. Tutte le volte che c'è un infortunio, la risposta che viene data dai vertici sindacali - e non solo dai vertici sindacali a dir la verità - è che dobbiamo avere più ispettori: più ispettori ma quanti? uno per fabbrica? uno per posto di lavoro? Non sarà mica una logica che ha un senso? chi è vecchio come me sa che in tutta la pubblica amministrazione, a partire dalle Procure della Repubblica, alla Guardia di Finanza, quando c'è qualcosa che non funziona, la risposta standard è "non abbiamo personale a sufficienza", che è la tipica risposta dell'idiota, perché - come dimostrato più volte - con lo stesso personale in situazione diversa puoi avere dei risultati eccellenti o dei risultati demenziali. E questo vale anche per i Dipartimenti: "ci mancano operatori", "ci mancano operatori", "ci mancano ...", ma soprattutto ci mancano idee e strategie! Certo ci mancano anche gli operatori, in maniera drammatica tra l'altro adesso, ma il cuore del problema è ben diverso!

Io, ripescando nella mia biblioteca, non so se riuscite a vederlo, ho trovato questo libro che è stato scritto quando alcuni di quelli che sono presenti in questo momento non erano neanche nati, perché è stato scritto nel 1971 ed era la posizione del Sindacato, in particolare della FLM: un lavoro coordinato dai Ivar Oddone che era in quella classe di altri, tra i quali Reggiani e Biocca, che hanno dato strategia alle attività di prevenzione. Adesso questa cosa non c'è più! In questo libro del '71 la politica ... la strategia del sindacato nel contrasto degli infortuni sul lavoro e delle patologie professionali in generale, era enormemente elaborata e intelligente. E parliamo del '71, fate i conti, voglio dire mezzo secolo fa. Questi non hanno la più pallida idea di che cosa stanno parlando: e la dimostrazione di questo è che ancora una volta, in occasione del 1° maggio, danno dei dati demenziali sui morti del lavoro, perché continuano a mettere assieme i morti effettivi sul lavoro con gli infortuni in itinere, per cui ancora il 1° maggio è stato detto che nel 2022 sono

aumentati i morti sul lavoro, ma non è vero. Allora io penso che, al di là di fare discorsi molto ampi, come abbiamo sentito finora, bisogna che la Società scientifica, almeno sui numeri, faccia da grillo parlante, critico nei confronti dell'opinione pubblica in generale, nei confronti della politica fino a Mattarella (gli hanno suggerito i numeri sbagliati). Ma sicuramente un interlocutore, magari critico, sperabilmente critico, dovrà ben essere il sindacato! O questi li lasciamo andare verso un delirio che non siamo riusciti a fermare? Tipo il fatto di questi contratti, queste clausole integrative: io ho avuto una discussione ferocissima con la CISL nazionale e locale su questo tipo di polizze aggiuntive. Le polizze aggiuntive che loro forniscono a tassi contrattati, ad esempio, prevedono una cosa delirante, la gratuità della ricerca dell'antigene prostatico di superficie, del PSA, che è una cosa non efficace dal punto di vista della evidence based e che dopo carica il SSN - e quei disgraziati che ci propongono questa roba qua - di un carico economico e psicologico enorme. Io non credo che la SNOP possa evitare di confrontarsi con il Sindacato pubblicamente e criticamente su ciò che sta succedendo. Così come non credo che (voglio dire una cosa che mi ha sempre colpito come la profonda debolezza tecnico culturale della società) noi non abbiamo un sistema autonomo di misura dei morti sul lavoro. Noi continuiamo a fidarci di quello che ci dice l'Istituto assicurativo che ha tutt'altra modalità e tutt'altro obiettivo di calcolare i morti, quindi non calcoliamo i morti che sono i piccoli imprenditori (cosiddetti), che sono in realtà il risultato dello spezzettamento delle catene di produzione, specie in edilizia, in partite IVA e queste non vengono contate. Non contiamo l'enormità di morti che abbiamo in agricoltura, di pensionati; nel 1978 abbiamo fatto il Servizio Sanitario Nazionale, da allora una società scientifica non riesce a mettere insieme un sistema di misura vero sulla mortalità del lavoro? Allora va benissimo che facciamo dei grandi ragionamenti e possiamo discuterne a lungo ma bisogna anche che ci sia un contenuto tecnico che non c'è o che è enormemente carente rispetto a quello che ci serve.